

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2043-A
N. 2044-A

ALLEGATO 2

RELAZIONE GENERALE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990

ALLEGATO 2

**RELAZIONI DI MINORANZA
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

PAGINA BIANCA

RELAZIONI DI MINORANZA PRESENTATE NELLE COMMISSIONI PERMANENTI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 120, TERZO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SUGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA E SULLE CONNESSE PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA DI RISPETTIVA COMPETENZA

INDICE

II COMMISSIONE PERMANENTE	<i>Pag.</i>	5
<i>(Giustizia)</i>		
Tabella 5 <i>(Giustizia)</i>		
del deputato Pedrazzi Cipolla (a nome del gruppo Comunista)	»	7
 VI COMMISSIONE PERMANENTE	»	9
<i>(Finanze)</i>		
Tabella 1 <i>(Entrata)</i>		
dei deputati Bellocchio e Visco (a nome dei gruppi Comunista e della Sinistra indipendente)	»	11
 VIII COMMISSIONE PERMANENTE	»	13
<i>(Ambiente, Territorio e Lavori pubblici)</i>		
Tabella 9 <i>(Lavori pubblici)</i> , 22 <i>(Ambiente)</i>	»	16
Tabella 1/A, 17 e 21 per le parti di competenza		
del deputato Boselli (a nome del gruppo Comunista)	»	17
 IX COMMISSIONE PERMANENTE	»	19
<i>(Trasporti, Poste e Telecomunicazioni)</i>		
Tabella 11 <i>(Poste e telecomunicazioni)</i>		
del deputato Ridi (a nome del gruppo Comunista)	»	21
 X COMMISSIONE PERMANENTE	»	23
<i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>		
Tabella 14 <i>(Industria)</i>		
del deputato Montessoro (a nome del gruppo Comunista)	»	25
Tabella 20 <i>(Turismo e spettacolo)</i>		
del deputato Montessoro per la parte relativa al turismo (a nome del gruppo Comunista)	»	28

XI COMMISSIONE PERMANENTE	Pag.	31
<i>(Lavoro pubblico e privato)</i>		
Tabella 15 <i>(Lavoro)</i>		
del deputato Pallanti (a nome del gruppo Comunista)	»	32
XII COMMISSIONE PERMANENTE	»	37
<i>(Affari sociali)</i>		
Tabella 19 <i>(Sanità)</i>		
dei deputati Benevelli, Bassi e Bertone (a nome dei gruppi Comunista, Verde e della Sinistra indipendente)	»	39
XIII COMMISSIONE PERMANENTE	»	41
<i>(Agricoltura)</i>		
Tabella 13 <i>(Agricoltura)</i>		
del deputato Toma (a nome del gruppo Comunista)	»	43

II COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

PAGINA BIANCA

II COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI
DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 5**)

del deputato
Anna Maria Pedrazzi Cipolla

Il gruppo comunista della II Commissione,

rilevato che, nonostante l'impegno profuso dal Parlamento per adeguare l'impianto normativo per rispondere alla esigenza della società, si evidenziano le carenze governative verso il settore giudiziario, in particolare per quanto concerne:

- 1) l'insufficienza degli stanziamenti;
- 2) lo slittamento dei fondi deliberati;

3) la grave e cronica incapacità di spesa che ha portato ad un considerevole aumento dei residui passivi.

Segnatamente deve considerarsi negativa la complessiva manovra di bilancio che segna, nei termini relativi allo stanziamento dello scorso anno, un aumento, vanificato però se confrontato all'aumento complessivo della spesa generale.

Va peraltro segnalato che, all'incremento della spesa di parte corrente, cor-

risponde una diminuzione della spesa in conto capitale.

Ci si trascina in una incapacità di spesa che ha portato ad un raddoppio della consistenza dei residui passivi con il rischio di compromettere il programma di edilizia penitenziaria, stante anche l'incapacità di coordinamento con gli altri dicasteri interessati.

Nè può sfuggire come la drastica manovra di riduzione di spesa operata dal Governo contraddica la dichiarata volontà del Ministro di riqualificare sul piano professionale l'intero settore giudiziario.

Ben altre risorse sarebbero necessarie per riqualificare la politica giudiziaria, affermare il reale esercizio dei diritti dei cittadini, garantire la piena legalità costituzionale.

Si sottolinea l'irrilevante stanziamento di fondi per quel che concerne le tossicodipendenze che rendono ancora più drammatiche le condizioni di vita nelle carceri.

Altrettanto inconsistenti appaiono gli stanziamenti per prevenire, mediante riforme di struttura, l'esplosione di violenza nei confronti di minori.

Infine, pur comprendendo la generale situazione di difficoltà del bilancio, non può non denunciarsi, stante la grave situazione della giustizia e la compressione dell'esercizio delle libertà e dei diritti, una manovra di rinvio del Governo a questioni che meriterebbero scelte prioritarie.

Il diffondersi e l'articolarsi del fenomeno della grande criminalità organizzata, soprattutto nel mezzogiorno, pongono l'urgente necessità di adeguare le risposte delle strutture giudiziarie alla domanda di giustizia.

Di fronte allo spessore di queste questioni che sono alla radice dello sviluppo del Paese, alla urgente necessità di un recupero della credibilità delle istituzioni, la manovra di bilancio è assolutamente inadeguata ed elude la richiesta di pieno riconoscimento del diritto alla giustizia che è emersa con forza anche dal risultato referendario.

Preso quindi atto che nessuna rilevante inversione di tendenza rispetto ai già scarsi finanziamenti destinati alla giustizia negli anni precedenti si è verificata, delibera di riferire in senso contrario alla tabella 5 del Bilancio 1988 e alla legge finanziaria per quanto di competenza.

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze)

PAGINA BIANCA

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione dell'Entrata
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 1**)

dei deputati

Antonio Bellocchio e Vincenzo Visco

I gruppi comunista e della sinistra indipendente della VI Commissione,

considerato:

che le scelte proposte dalla manovra finanziaria del Governo per il 1988 si allineano alla politica delle entrate fin qui attuata di penalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, e in generale da attività produttive;

che tale politica ha lasciato largamente non tassati i redditi provenienti da capitali e speculazioni;

che tale politica è stata perseguita tramite provvedimenti che, oltretutto, dovendosi continuare ad assicurare comunque il necessario gettito all'erario, hanno perpetuato situazioni di iniquità e confusione, producendo non di rado effetti inflazionistici e recessivi e ripercussioni negative anche sulla finanza locale;

che tale politica ha altresì assecondato i tentativi in atto di sostituzione della presenza pubblica nel campo assicurativo e previdenziale,

sottolineano i seguenti aspetti particolarmente negativi della manovra:

1) l'insufficiente trasferimento di fondi a fronte delle accresciute necessità degli enti locali;

2) il rinvio del riconoscimento dell'autonomia impositiva agli enti locali;

3) il mancato sgravio di imposte, dovuto non solo per attenuare la progressività della curva delle aliquote dell'IRPEF, ma anche per il recupero del drenaggio fiscale prodottosi nel 1987;

4) la perpetuazione di una politica fiscale che, mentre penalizza i risparmi dei ceti più deboli, come testimonia l'aumento dal 25 al 30 per cento delle ritenute sugli interessi maturati sui depositi postali e bancari, continua non solo a non considerare, ai fini impositivi, i guadagni di Borsa, ma a mantenere una incomprensibile elevata diversificazione della tassazione degli stessi redditi da capitale.

La necessità dell'introduzione nel nostro sistema fiscale di una imposta patrimoniale ordinaria a bassa aliquota, ormai da tutti avvertita, ancora una volta non è stata colta dal Governo, il quale non ha consentito così neppure l'avvio di una riforma della finanza locale, che potrebbe attingere dalle risorse reperite tramite l'istituzione di una simile imposta.

Si sono lasciati trascorrere i tre anni di applicazione della legge 17 febbraio 1985, n. 17, relativa ai redditi da lavoro autonomo, senza prevederne tempestivamente il superamento organico, mante-

nendo ancora, a pochi giorni dalla scadenza del termine di operatività della predetta legge e dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, i contribuenti interessati in una situazione di confusione e incertezza che non può non avere ripercussioni negative per la credibilità delle stesse istituzioni.

Anche in ordine ai prelievi di natura cosiddetta parafiscale sono state nuovamente disattese le richieste provenienti dai settori interessati, volte ad aumentare i livelli retributivi netti e ad accrescere la competitività delle imprese.

In sostanza ci si trova di fronte a provvedimenti che lasciano irrisolte, anzi molto spesso aggravano tutte le questioni che richiedono invece una più equa distribuzione del prelievo fiscale, soprattutto mediante, l'eliminazione delle aree e dei meccanismi di elusione, erosione ed evasione esistenti nel nostro paese.

I gruppi comunista e della sinistra indipendente della VI Commissione,

prendono atto, inoltre, che nessuna inversione di tendenza rispetto alle politiche delle entrate fin qui perseguite è presente nei provvedimenti finanziari per il 1988, e che manca una qualsiasi politica di riforma dell'Amministrazione finanziaria,

e hanno pertanto proposto di deliberare di riferire in senso contrario sulla Tabella 1 del bilancio 1988 (stato di previsione dell'entrata) e sulla legge finanziaria 1988, per quanto di competenza.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

PAGINA BIANCA

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 22**)

del deputato
Anna Boselli

Il gruppo comunista della VIII Commissione,

esaminate le Tabelle 9, 22 del Bilancio 1988 e le Tabelle 1/A 17, 21 per le parti di competenza, nonché il disegno di legge finanziaria, ritiene che la politica del Governo sia ancora una volta completamente inadeguata ed elusiva dei gravi problemi del paese nel campo dell'ambiente e del territorio.

A fronte di un livello insopportabile di degrado raggiunto nel paese, si opera una riduzione ed una frammentazione

della spesa pubblica a danno di una seria ed efficace politica della difesa del suolo, del recupero e della difesa dell'ambiente; di un moderno sistema intermodale dei trasporti; di programmi organici per infrastrutture metropolitane, per il recupero urbano e della edilizia abitativa.

A questo si aggiunge la incapacità di programmazione, coordinamento e direzione del Governo e dei Ministri aventi competenze relative al territorio e all'ambiente.

Il Ministero dei lavori pubblici continua a sopravvivere senza la riforma e la

riorganizzazione che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978 impone da quasi 10 anni contenendo competenze ad altri Ministeri, interferendo e a volte impedendo l'opera di governo decentrat^o delle regioni.

Si è resa così cronica la incapacità di spesa e la formazione di forti residui passivi (basti pensare alla crisi e alle disfunzioni dell'ANAS, organizzata ancora secondo i vecchi criteri).

I programmi dei ministeri di recenti istituzione aventi rapporti con l'ambiente e il territorio (Ambiente e Aeree urbane) non trovano sostegno nei capitoli di loro competenza del Bilancio, né si avverte un ruolo di indirizzo e di coordinamento « trasversale ». Al contrario si riscontra una assurda rincorsa alla sottrazione reciproca di competenze.

Il Ministro dell'agricoltura non è collegato con quello dell'ambiente; il Ministro della protezione civile accresce e gestisce il « suo » fondo, che si dilata sempre più, con procedure che sfuggono alla possibilità di verifica della trasparenza e della natura degli interventi, il Ministro della sanità, della marina mercantile e dei beni culturali e ambientali, agiscono separatamente.

La VIII Commissione ritiene si debbano perseguire i seguenti obiettivi:

1. Per quanto concerne la Tabella 9:

a) CASA: necessità di recepire nella legge finanziaria e nel bilancio gli indirizzi della risoluzione n. 7-00027/34/35 del 26 novembre 1987 votata all'unanimità dalla Commissione per mantenere la destinazione dei proventi GESCAL alla edilizia abitativa pubblica; stanziare maggiori risorse per i programmi casa e di recupero urbano; prorogare la legge 457 per un biennio con sostanziali modifiche che riguardino il recupero e l'affitto; determinare con legge stralcio la indennità di esproprio delle aree corrispondendo ai comuni adeguati finanziamenti per i conguagli; consolidare i debiti dell'IACP e finanziare un fondo sociale per l'integrazione del canone per le fasce meno abbienti;

b) RECUPERO URBANO: destinare a piani di recupero territoriale i proventi del « condono edilizio » ed altre risorse per il risanamento delle aree urbane;

c) VIABILITÀ: verifica da parte delle competenti commissioni parlamentari degli stralci attuativi alle direttive proprie e del CIPE e soprattutto al piano generale dei trasporti. Si ritiene, comunque, che per la realizzazione di nuove autostrade in concessione, salvo tratti di particolare interesse pubblico e di percorso disagiato, il contributo dello Stato non possa superare il 10 per cento della spesa complessiva da corrispondersi in acquisizione di quote azionarie; i finanziamenti previsti dal secondo stralcio triennale per le autostrade vanno trasferiti alla viabilità ordinaria con particolare riferimento alla soluzione del traffico attorno ai centri urbani; le previsioni finanziarie ulteriori del piano decennale per la parte autostrade vanno orientate verso le FFSS; i centri intermodali e la viabilità ordinaria.

2. Per quanto concerne la Tabella 22:

a) priorità assoluta all'approvazione della legge sulla difesa del suolo e allo stanziamento di adeguati finanziamenti;

b) un piano per il Po e l'Adriatico; piani per l'Arno, il Tevere e gli altri corsi d'acqua principali;

c) approvazione urgente di una legge sul regime dei suoli, separando il diritto di proprietà dal diritto di edificazione;

d) recepimento della direttiva europea per la valutazione dell'impatto ambientale e di tutte le direttive europee sulle questioni ambientali, assicurando i necessari finanziamenti;

e) approvazione della legge-quadro dei parchi e delle aree protette, assicurando risorse adeguate;

f) revisione della legge Merli (n. 319 del 1976) e suo rifinanziamento; rifinanziamento della legge n. 441 del 1987 sullo smaltimento dei rifiuti;

g) piano per la riconversione e la rilocalizzazione degli impianti produttivi inquinanti.

3) Per quanto riguarda la Tabella 1/A:

a) approvazione urgente della legge sulla istituzione del servizio nazionale della Protezione civile;

b) predisposizione di piani di sicurezza e di emergenza per le zone di maggior rischio, con riferimento ai rischi sismico, idrogeologico, chimico, nucleare e di incendio.

4) Per quanto concerne la Tabella 21:

a) finanziamento dei piani paesistici previsti dalla legge n. 431 del 1985;

b) costituzione di un fondo per finanziare progetti pilota per il disinquinamento, la tutela, la valorizzazione e la mobilità alternativa nei centri storici.

Pertanto la VIII Commissione delibera di riferire in senso contrario alla commissione bilancio sulle Tab. 9, 22 e sulle Tab. 1/A; 17; 21 per le parti di competenza, nonché sul disegno di legge finanziaria.

PAGINA BIANCA

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

PAGINA BIANCA

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 11**)

del deputato
Silvano Ridi

Il gruppo comunista della IX Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni,

esaminati in sede consultiva lo stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, delibera di riferire in senso contrario con le seguenti considerazioni.

I documenti finanziari riflettono scelte di politica gestionale e finanziaria che hanno finora penalizzato il settore delle poste e telecomunicazioni. Occorrono per-

tanto scelte programmatiche e riformatrici come:

1) la riforma del Ministero e delle aziende ad esso dipendenti, tenendo conto degli orientamenti emersi nel dibattito e nei progetti già presentati in Parlamento;

2) la presentazione in tempi brevi di un piano quinquennale di sviluppo dei servizi postali, evitando i residui passivi, razionalizzando l'uso delle risorse economiche, valorizzando le capacità del perso-

nale e attuando una contenuta ed equilibrata politica tariffaria;

3) la modifica degli investimenti previsti dalla legge n. 39 del 1982, puntando all'innovazione tecnologica;

4) la definizione in modo più adeguato del rapporto tra la finanziaria STET che opera nel campo delle telecomunicazioni, e l'IRI nonché delle competenze in merito dei dicasteri interessati;

5) il potenziamento della telefonia di base nelle principali aree metropolitane nelle aree meno servite del Mezzogiorno;

6) una politica di migliore coordinamento tra i Ministeri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'industria, al fine di orientare

l'iniziativa e la produzione pubblica e privata nel comparto;

7) la proroga di un anno delle graduatorie dei concorsi pubblici per operatori di esercizio ed operatori specializzati d'esercizio già scadute, allo scopo di fronteggiare le effettive esigenze numeriche e territoriali;

8) la rapida approvazione di un piano di riorganizzazione del personale che rivede la distribuzione territoriale e la collocazione funzionale all'interno dei vari servizi e uffici territoriali;

9) l'approvazione di una legge di sistema in grado di regolare le attività radiotelevisive pubbliche e private, l'assegnazione delle frequenze, il ruolo della concessionaria RAI, la disciplina della pubblicità, le norme antimonopolio, e via dicendo.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Attività produttive, commercio e turismo)

PAGINA BIANCA

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Attività produttive, commercio e turismo)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1988 (Tabella n. 14)

del deputato
Antonio Montessoro

Il gruppo comunista della XX Commissione,

esaminato in sede consultiva lo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1988 (Tabella 14) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, ha proposto di deliberare in senso contrario, con le seguenti considerazioni:

1) Le scelte di politica economica che il Governo italiano compie anche in que-

sta legge finanziaria assecondano, anziché contrastarle, le tendenze recessive provenienti dall'estero.

La persistente politica degli alti tassi d'interesse — che tuttora è parte essenziale di queste scelte — dimostra che il Governo non vuole abbandonare quella politica economica, ormai in vigore da un decennio, nel corso del quale hanno prevalso i processi di finanziarizzazione e il depotenziamento di ogni capacità di investimento e di programmazione da parte dei poteri pubblici.

Questa linea generale si riflette del resto in modo emblematico sulle scelte governative di spesa relative alle attività produttive.

Tali scelte riduttive — vistosissime per quanto riguarda il Mezzogiorno ma presenti un po' ovunque nel complesso delle attività produttive — si configurano sia come veri e propri tagli di previsione della spesa, sia come esaurimento di impegni di spesa dovuto alla scadenza di leggi in vigore (e ciò particolarmente nel settore industriale). Del tutto inaccettabili, poi, sono le motivazioni che di questi dati di fatto il Governo tenta di fornire: la mancanza di strumentazione legislativa e le lentezze burocratiche che renderebbero non spendibili le risorse aggiuntive eventualmente stanziare non sono argomenti che possano essere adottati a titolo di giustificazione.

Tali argomenti da un lato confermano nel modo più eloquente la grave responsabilità dell'esecutivo che, con le sue inadempienze, la pratica dei decreti e delle leggi, paralizza il Parlamento nella sua attività legislativa e consapevolmente impedisce la costruzione di un organico quadro riformatore e di programmazione, dall'altro non riescono a mascherare il carattere effettivamente restrittivo della politica economica governativa.

Sia per il Mezzogiorno, sia per le Partecipazioni statali sia più in generale per il complesso delle attività produttive, è necessario abbandonare la pratica degli interventi condotti all'insegna dell'emergenza e del prevalente criterio della straordinarietà, per passare rapidamente ad un intervento ordinario di tipo strutturale e riformatore. Si tratta cioè di ispirarsi alla esigenza di contrastare gli effetti della politica neo-liberistica, che ha portato a forme esasperate di *deregulation* per quanto riguarda l'azione dello Stato e che sta seminando incertezza e confusione nei delicati rapporti fra area pubblica e area privata dell'economia.

Il deterioramento della capacità di governo, degli strumenti di intervento specifici dell'economia reale (politica indu-

striale, politica energetica, partecipazioni statali, strumenti di intervento nel Mezzogiorno, ecc.), si è accompagnato ad una legislazione frammentaria e di pura erogazione senza vincoli, rispetto alla quale è assolutamente urgente la definizione di un nuovo quadro normativo: potenziamento e riorganizzazione degli strumenti istituzionali della politica industriale, riordino delle partecipazioni statali e ridefinizione dei relativi poteri di indirizzo decisione e controllo, snellimento delle procedure previste dalla legge n. 64 sul Mezzogiorno e passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario, programmazione e coordinamento della domanda pubblica complessiva in termini poliennali.

Su questi decisivi aspetti istituzionali il Governo è tuttora inadempiente rispetto agli impegni da esso stesso assunti. Del tutto fuorviante è dunque la formula della fase di transizione, adottata dal Ministro dell'industria e dallo stesso relatore per giustificare l'attuale vuoto di iniziativa.

2) Per quanto riguarda le scelte immediate da compiere in sede di legge finanziaria o di politica di bilancio, con le sue proposte di emendamento, la X Commissione intende perseguire i seguenti obiettivi:

a) fronteggiare e avviare al superamento l'attuale stato di penalizzazione che caratterizza l'impresa minore, settore assai importante per estensione e per incidenza sui livelli di occupazione; settore che meno ha potuto partecipare ai processi di innovazione, che non trae alcun beneficio dai processi di finanziarizzazione dell'economia, che risente fortemente delle carenze infrastrutturali, e che è più sensibile alla fragilità del modello esportativo;

b) avviare al superamento la debolezza di fondo, strutturale, del nostro apparato produttivo, resa più evidente ed acuta dal processo di internazionalizzazione, e consistente sia nella nostra dipendenza crescente nei settori di impor-

tanza strategica, sia nella crescita di importazione dei prodotti intermedi;

c) recuperare una capacità complessiva di guida e di governo pubblico sui settori investiti da forti squilibri, come la siderurgia, la chimica, l'elettronica.

Sostegno all'innovazione e alla impresa.

Per tali fini occorre modificare profondamente la legge finanziaria e il progetto di bilancio prevedendo risorse adeguate nelle seguenti direzioni principali:

a) legislazione a sostegno dell'innovazione di processo e di prodotto e per la riconversione, attraverso « accordi di programma » con grandi imprese pubbliche e private;

b) legislazione a sostegno delle piccole e medie imprese per l'accesso all'innovazione, l'assistenza tecnica e la programmazione industriale;

c) un cospicuo adeguamento delle risorse a favore dell'artigianato.

Energia.

Altro punto essenziale che riguarda la nostra competenza è la questione energetica, rispetto alla quale è necessario e possibile cominciare a recuperare, a partire dalla legge finanziaria, quel vuoto di iniziativa e di risorse che ha caratterizzato l'azione di Governo in questi anni (un'inerzia che è andata ben al di là della fase interlocutoria imposta dal *referendum*).

È proprio partendo da questa considerazione critica che, ferma restando l'esigenza di rielaborazione del PEN, noi pro-

poniamo anche in sede di finanziaria i seguenti nodi principali:

1) il nodo della sicurezza e della difesa della salute e dell'ambiente;

2) il nodo del risparmio energetico e di una sua estensione a nuovi settori delle attività produttive e civili;

3) la questione del metano, con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle aree metropolitane;

4) un potenziamento della ricerca e delle fonti rinnovabili;

5) il sostegno alla ristrutturazione del sistema di raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi;

6) la costituzione dell'Ente Grandi Rischi, con il distacco della DISP dell'ENEA nella prospettiva della riconversione dell'ENEA come agenzia per la ricerca, le fonti alternative, il risparmio.

Commercio.

Infine le nostre proposte per il commercio: esse muovono dalle prioritarie necessità di ridurre i costi, ammodernare e rendere più produttivo il sistema distributivo, qualificare i servizi, promuovere l'associazionismo.

Si tratta di coordinare tutte le politiche di interventi (legislazione, misure finanziarie, sistema creditizio, assistenza tecnica, formazione professionale e imprenditoriale) mobilitando ad un tempo i soggetti pubblici e privati.

Le risorse che noi chiediamo in sede di finanziaria debbono appunto servire a sostenere e mandare avanti questo processo che porti ad un assetto nuovo e più qualificato del sistema distributivo.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Attività produttive, commercio e turismo)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 20**)

del deputato
Antonio Montessoro

I deputati del gruppo comunista della
X Commissione,

esaminato lo stato di previsione del
Ministero del turismo e dello spettacolo
(Tabella n. 20) e le connesse parti del
disegno di legge finanziaria,

considerato che:

vale la pena dire subito che ri-
spetto agli stessi indirizzi ed orientamenti
generali — che comunque non condivi-
diamo — e che permeano di sé i provvedi-

menti finanziari del Governo, le scelte —
nella misura in cui è lecito usare questo
termine per un comparto considerato
« residuale » quale il turismo — appaiono
confuse e contraddittorie.

La tabella 20 e la finanziaria ci
paiono francamente insufficienti e non
solo rispetto al ben noto apporto econo-
mico che il turismo offre all'economia na-
zionale. Ci paiono anche di profilo assai
basso rispetto a quanto sono andati stu-
diando e proponendo enti economici, as-
sociazioni di categoria, istituti specializ-

zati e singoli ricercatori. In una parola finanziaria e tabella 20 risultano incapaci ad accompagnare ed offrire sostegni maturi ad una delicata fase di passaggio del turismo italiano. Alcuni dati sottolineano con sufficiente chiarezza questa fase di passaggio del turismo italiano. L'apporto economico al complesso del paese è innegabile: 70.000 miliardi di giro d'affari; un valore aggiunto sul PIL del 5,6 per cento; circa 3 milioni risultano gli occupati nel settore. Tuttavia la positività di questi dati non può nascondere la corposa presenza di alcuni problemi.

Recentemente è stato sottolineato che la quota di turisti in ingresso in Italia sul totale degli arrivi internazionali era del 24,6 per cento nel 1950, del 18,5 per cento nel 1970, del 17,1 per cento nel 1980 e si prevede sarà del 12 per cento nel 1995. Nell'ultimo biennio le entrate nette del turismo sono diminuite di 1.360 miliardi e l'avanzo della bilancia turistica è stato sempre crescente sino al 1985 (12.362 miliardi) per poi calare a 10.579 miliardi nel 1986 e a circa 10.000 nel 1987. La stagione 1987 si è contraddistinta per una marcata lievitazione della spesa dei turisti italiani all'estero (1000 più del 1986) e per la diminuzione netta del turismo internazionale giovanile verso l'Italia. Si è calcolato che gli arrivi in Italia di giovani in età fra i 16 e i 28 anni sono diminuiti del 20 per cento mentre i voli charter studenteschi dal nord Europa verso Grecia e Spagna sono aumentati del 10 per cento. Da più parti sono stati denunciati i ritardi nell'applicazione della legge quadro, la obsolescenza della struttura promozionale all'estero, l'assenza di una organica politica di indirizzo e di coordinamento, la scarsità di mezzi di incentivazione, agevolazione e finanziamento per gli investimenti, la mancata valorizzazione delle risorse artistiche italiane. Il CENSIS da parte sua, in un lavoro dal titolo « Turismo: un terziario senza » parla dell'assoluta insufficienza della rete di supporti terziari alle imprese turistiche: solo il 15

per cento degli alberghi ha una dotazione informatica d'altra parte utilizzata al 95 per cento per la gestione interna; solo 640 agenzie su 4.600 hanno un servizio di tele prenotazione; scarsissimi sono i servizi di marketing, di consulenza aziendale, pubblicità e promozione specificamente turistiche. Ecco il punto: una delicata fase di passaggio, i mutamenti di scenario avvenuti, le nuove qualità che i turisti richiedono, la necessità di rimodernare le strutture ricettive italiane per la gran parte formatesi negli anni '50-60, tutto questo è difficile che possa essere affrontato con un ministero debole e, nel caso specifico, con una finanziaria assolutamente insufficiente. Il punto cruciale per noi è rappresentato dal fatto che da sola la piccola e media impresa non può più dare vita a positivi processi di adattamento e ristrutturazione. Il meccanismo così rischia di incepparsi. Una impresa diffusa e diffusamente apportatrice di ricchezza che copre ancora il 70 per cento degli investimenti con l'autofinanziamento e il credito ordinario. Del resto è stata la Banca d'Italia a sottolineare che gli alberghi e i pubblici esercizi pagano il costo del denaro più alto (il 15,75).

D'altra parte alcune di queste tematiche sono contenute nella stessa relazione alla tabella 20. Ma tra relazione e scelte concrete non vi è alcun rapporto. Da qui il nostro fermo parere negativo. Un parere negativo sulle scelte sottoposte al nostro giudizio ed insieme — con una serie di appositi emendamenti — un complesso di proposte capaci di rifinanziare adeguatamente la legge quadro, l'ENIT, la normativa relativa alle agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati, le necessarie iniziative nei confronti del turismo giovanile. Siamo anche del parere che non sia più rinviabile una seria attività legislativa tesa a rivisitare la legge n. 217 del 1983 (legge quadro sul turismo), a riformare profondamente l'ENIT, a rivedere il ruolo e i meccanismi di funzionamento del Ministero del turismo e spettacolo, ad inse-

rire l'impresa turistica nella legislazione sull'industria e particolarmente nelle normative concernenti le agevolazioni all'innovazione. Di un percorso di questo tipo che intanto muti profondamente la legge finanziaria per il 1988 e che contemporaneamente ponga mano ad una innovativa

legislazione di settore, di tutto questo ci pare abbia bisogno il turismo italiano.

Ha proposto di esprimersi in senso contrario allo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo ed alle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro pubblico e privato)

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 15**)

del deputato
Novello Pallanti

Il gruppo comunista della XI Commissione permanente,

esaminati i disegni di legge n. 2023 e n. 2044 e i documenti a questi allegati, per le parti di sua competenza, ritiene che l'intera manovra economica e finanziaria del Governo si presenti, ancora una volta, completamente inadeguata e addirittura contrastante con l'obiettivo della lotta alla disoccupazione e del rilancio dell'economia nazionale, e che non contenga strumenti utili e risolutivi per il risanamento finanziario del bilancio dello

Stato, e per il riordino della previdenza e dell'assistenza.

L'aumento della disoccupazione e dell'inoccupazione nel nostro Paese, nonché del lavoro precario, la loro concentrazione nel sud, in particolare tra i giovani, e le donne, impongono invece di perseguire una politica economica che punti sia pure gradualmente all'obiettivo della piena occupazione, per offrire a tutti non un solo lavoro per tutta la vita, ma certamente una pluralità di occasioni lavorative.

A tale scopo risultano controproducenti le scelte di politica economica di tipo restrittivo, che penalizzano la produzione e soprattutto il sistema delle piccole e medie imprese senza proporsi alcun obiettivo di espansione produttiva e dell'occupazione.

A questo fine, fra l'altro, mentre da un lato devono essere ridotti i prelievi contributivi che gravano sulla produzione, mediante un provvedimento strutturale di fiscalizzazione degli oneri sociali che gradualmente elimini quelli cosiddetti « impropri » partendo da quelli della Sanità, dall'altro di impone una radicale revisione del sistema fiscale che punti l'estensione del prelievo alle rendite patrimoniali e finanziarie. Ciò anche in funzione di una più equa redistribuzione del carico fiscale che in ogni caso non può partire dalla eliminazione del « *fiscal-drag* ».

Così pure qualsiasi azione tesa all'equilibrio dei conti finanziari dello Stato non può non prevedere una congrua copertura delle spese per l'applicazione nei contratti di lavoro rinnovati e quelli da rinnovare nel triennio, per i lavoratori del comparto pubblico.

Una moderna politica del lavoro deve essere fondata su una manovra economica complessiva che ponga al centro:

a) la promozione di nuove politiche industriali, capaci di allentare il vincolo estero e di rispondere ad una crescita qualificata della domanda;

b) lo sviluppo di strutture di servizio e civili da cui dipende la produttività complessiva del sistema economico, con particolare riguardo alla piccola e media impresa e a quella artigiana;

c) lo stimolo della domanda e della produzione di nuovi beni collettivi (come il risanamento delle aree urbane, il risparmio energetico, la valorizzazione del patrimonio artistico, turistico e naturale), progettando a questo riguardo l'aumento di tutti i capitoli di spesa riguardanti l'ambiente;

d) nuove iniziative del nostro paese nella Comunità economica europea, per

affrontare il dramma della disoccupazione anche con opportune iniziative sovranazionali.

Pertanto la XI Commissione giudica indispensabile per invertire le tendenze ed accrescere l'occupazione in generale e nel Mezzogiorno in particolare, rilanciare gli investimenti, attivare gli ingenti residui passivi, con un preciso piano di interventi mirati all'incremento occupazionale.

È quindi necessario:

1) creare un fondo nazionale di almeno 9.000 miliardi in tre anni per l'occupazione a favore particolarmente delle aree meridionali come intervento di emergenza e di durata quinquennale, da finanziare, facendo ricorso a finanziamenti speciali nonché ai residui passivi accumulati in questi anni per leggi che si propongono lo sviluppo dell'occupazione. Tale fondo, da unificare con altri provvedimenti aventi lo stesso scopo, e non da intendersi sostitutivo, deve essere finalizzato a creare occasioni di lavoro anche a tempo parziale e deve sostituire una fase di avvio di una politica economica ed occupazionale, specie nel Mezzogiorno di lunga durata e di più ampio respiro;

2) creare un fondo speciale aggiuntivo di almeno 1.000 miliardi l'anno per i prossimi tre anni per l'occupazione di giovani e ragazze nel mezzogiorno, se necessario anche mediante una riduzione delle spese militari;

3) approvare, in tempi rapidi, provvedimenti legislativi che completino ed in parte formulino in modo più adeguato le misure previste dalla legge n. 56 sul mercato del lavoro e anche per altri obiettivi:

a) introdurre nuove norme per l'avviamento al lavoro che dispongano congrui strumenti di salvaguardia delle fasce più deboli del mercato del lavoro; in particolare si evidenzia la necessità di predisporre fondi adeguati e specifici per finanziare, nel triennio 1988, 1989, 1990, apposite misure legislative in grado di dare risposte positive alla domanda di lavoro sicuro e qualificato delle donne,

che rappresentano ormai, in tutto il Paese, ma soprattutto nel Mezzogiorno, il 60 per cento della disoccupazione dichiarata e tanta parte del lavoro nero, precario, sottopagato e scarsamento tutelato;

b) garantire, altresì, un finanziamento adeguato per le proposte di legge riguardanti le pari opportunità e la promozione di azioni positive;

c) fornire un effettivo sostegno al reddito attraverso la riforma delle indennità di disoccupazione ordinaria;

d) introdurre nuove norme sulla Cassa integrazione guadagni e disoccupazione speciale nonché sulla mobilità dei lavoratori;

e) introdurre nuove norme sui contratti di formazione e lavoro, di apprendistato, nonché per la tutela del lavoro nelle piccole imprese, ivi comprese le diverse fasi del decentramento produttivo, e nei casi di collegamento tra imprese;

f) pervenire alla riforma del collocamento obbligatorio per le categorie protette;

g) definire un provvedimento finalizzato al superamento del caporalato nelle aree meridionali e per le cooperative di solidarietà sociale;

h) programmare un impegno inderogabile per la formazione professionale, stabilendo programmi-tipo per grandi settori ed aree e progetti-pilota per i contratti di formazione-lavoro;

5) attivare e aumentare il Fondo per la ristrutturazione dell'orario, per favorire le tendenze alla riduzione dell'orario di lavoro e verso un più moderno e flessibile rapporto tra tempo di lavoro e di vita.

In materia previdenziale, la XI Commissione ritiene non più rinviabile la riforma del sistema pensionistico che, sal-

vaguardando le fondamentali conquiste, avvii un processo di omogeneizzazione dei trattamenti che deve riguardare tutte le categorie.

Intanto è urgente dare una risposta positiva ad una domanda crescente della società e che riguarda i pensionati e, più in generale, la popolazione anziana.

In questa direzione, è indispensabile stabilire congrui stanziamenti per:

1) l'introduzione di un trattamento « minimo vitale » che assicuri almeno 550.000 lire mensili agli anziani che vivono soli e 850.000 lire mensili agli anziani che vivono in coppia, ad attivare attraverso un aumento dei trasferimenti finanziari ai Comuni. Lo stanziamento necessario è di almeno 500 miliardi per il 1988, 1.000 miliardi per il 1989 e 1.500 miliardi per il 1989;

2) modificare la denominazione ed elevare lo stanziamento previsto nella tabella B alla voce: « Miglioramenti pensionistici », nel seguente modo: « rivalutazione delle vecchie pensioni private e pubbliche e modifica del meccanismo di adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale ». Lo stanziamento necessario è di almeno 1.000 miliardi per il 1988, 1.500 per il 1989 e 2.000 miliardi per il 1990;

3) separare chiaramente gli stanziamenti previsti all'articolo 31, dovuti all'INPS per pagamenti di bilancio e per anticipazioni di tesoreria e prevedere un aumento di 3.000 miliardi dei pagamenti di bilancio dovuti per l'attuazione della sentenza n. 314 del 1985 della Corte costituzionale, per l'applicazione del decreto legge 9 dicembre 1987, n. 495, relativo agli invalidi civili ultra sessantacinquenni, e per la copertura del minore gettito contributivo derivante dalla minore misura dei contributi dovuti per i lavoratori assunti con i contratti di formazione e lavoro di cui al decreto legge 10 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e successive modificazioni e integrazioni;

4) una estensione dei servizi sociali sul territorio rivolta particolarmente alla popolazione anziana;

5) il disegno di legge presentato in Parlamento per il riconoscimento dell'assegno agli *ex* combattenti che ne sono tutt'ora esclusi;

6) la legge sulla maternità per le lavoratrici autonome;

7) la rivalutazione annuale delle rendite INAIL.

La XI Commissione ritiene infine che vadano soppressi:

a) l'articolo 16 che modifica le norme in materia di accertamenti sanitari ai lavoratori infortunati;

b) l'articolo 24 che prevede una nuova normativa per il riconoscimento dell'invalidità civile;

c) l'articolo 33 che stabilisce nuovi criteri di assoggettamento contributivo dell'indennità di trasferta;

in quanto trattasi di materie non aventi una stretta attinenza con la legge finanziaria, e che in ogni caso andrebbero collocate all'interno di provvedimenti organici di riordino delle singole materie.

Pertanto la XI Commissione delibera di riferire in senso contrario alla Commissione bilancio sui disegni di legge n. 2043 e n. 2044 per le parti di sua competenza.

PAGINA BIANCA

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

PAGINA BIANCA

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero della sanità
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 19**)

dei deputati

Luigi Benevelli, Franca Bassi e Giuseppina Bertone

Il gruppo comunista, il gruppo verde, il gruppo della Sinistra indipendente, della XII Commissione,

al termine della discussione sugli articoli di cui al Capo VI e al Capo VIII del disegno di legge n. 2043 « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e poliennale dello Stato (legge finanziaria 1988) e della Tabella 19 (Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1988,

rilevato che:

1) emerge con grande nitidezza la scelta da parte del Governo di adozione di politiche antiinflattive piuttosto che di

politiche antirecessive, con la conseguente penalizzazione dei servizi sociali e sanitari e la mancata valorizzazione della loro funzione di risorsa per lo sviluppo della società italiana;

2) sono attivate presso le Prefetture procedure che non garantiscono né la tempestività né la disponibilità delle complesse competenze che servono a garantire l'adeguato e serio accertamento delle condizioni di invalidità presenti nella popolazione;

3) la dotazione del Fondo sanitario nazionale impedisce il credibile finanziamento del servizio sanitario nazionale, a

causa della sottostima delle sue reali esigenze, ciò in conseguenza soprattutto della adozione di politiche fiscali che premiano l'evasione e l'erosione fiscale e contributiva;

4) la risposta al bisogno di salute dei cittadini singoli e della collettività appare di conseguenza inadeguatamente assicurata con il grave rischio di scadimento delle prestazioni sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, tutto questo a danno in particolare delle fasce di popolazione in crescente impoverimento e con minore potere contrattuale;

5) perdura la deplorabile mancanza da parte del Governo negli adempimenti per la ormai improcrastinabile predisposizione e approvazione del Piano Sanitario Nazionale e anche a seguito di questo nel testo della finanziaria sono inserite impropriamente norme, oltretutto grossolane ed approssimative, di programmazione sanitaria, incentrate esclusivamente su una parte dei problemi della rete ospedaliera italiana;

6) il Governo attiva un complesso di norme e di procedure per l'intervento

ed il coordinamento nel campo sociale e sanitario che si caratterizzano per lo scavalcamento nel campo sociale e sanitario che si caratterizzano per lo scavalcamento del livello delle autonomie locali e regionali e per l'impegno a predisporre una miriade di decreti ministeriali, al posto di credibili ed efficaci adozioni di strumenti di organizzazione e verifica della qualità delle prestazioni;

7) il Governo disattende gli impegni assunti a seguito della firma del contratto della sanità in ordine agli aspetti salariali a quelli derivanti dalla entrata in vigore dell'orario delle 36 ore per tutto il personale del servizio sanitario nazionale;

considerato che

alla tabella 19 emergono gravi deficienze e carenze nelle previsioni di funzionamento del Ministero della sanità, anche a seguito della sua mancata riforma, per il permanere di residui passivi, la indisponibilità di risorse per i supporti più qualificati alla funzione che la legge 833/78 assegna al Ministero della sanità si esprimono in senso contrario.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

PAGINA BIANCA

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (2043)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (2044)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1988 (**Tabella n. 13**)

del deputato
Mario Toma

Il gruppo comunista della XIII Commissione,

a seguito dell'esame in sede consultiva dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del disegno di legge finanziaria, ha proposto di riferire in senso contrario sulla complessiva manovra finanziaria avanzata dal Governo, poiché essa non coglie l'esigenza essenziale di muoversi in una nuova dimensione posta dai profondi cambiamenti intervenuti nel settore e ripropone la vecchia logica di un generico sostegno alle esportazioni, senza un rilancio del mercato interno e senza af-

frontare i grandi nodi strutturali che impediscono lo sviluppo della nostra economia.

Una prima questione preliminare che si rileva dall'impianto politico del disegno di legge sulla finanziaria è la grave sottovalutazione di tutto ciò che sta accadendo in questa fase nel settore agroalimentare.

Le questioni proprie di questa fase di passaggio dalle vecchia questione contadina o rurale ad un sistema agro-industriale moderno che concorre al PIL nella misura del 25-27 per cento non trova nella legge finanziaria concreta corrispon-

denza, in scelte politiche adeguate, capaci di governare le trasformazioni e soprattutto si sottovalutano gli aspetti qualitativi che una moderna concezione del problema impone, cioè l'influenza dell'agricoltura sull'ambiente, sulla sua tutela, sulla valorizzazione delle sue risorse, sulle conseguenze negative che crea l'eccesso di chimica, e dall'altro lato, l'abbandono delle aree interne e marginali.

Una concezione che ha prodotto una contraddizione che oggi pesa su tutto lo sviluppo del paese, sulla vita e la salute dei cittadini. A ciò si accompagna l'intersectorialità anche verso l'industria di trasformazione e il sistema distributivo; verso la ricerca (gli sviluppi imprevedibili ma certi dell'ingegneria genetica e l'uso delle bio-tecnologie); verso i problemi dell'occupazione e del reddito.

Tutto ciò in uno scenario mondiale nel quale i paesi più avanzati hanno un sistema agricolo moderno, e dove le politiche agricole assumono sempre più una funzione strategica ed un impegno prioritario nelle politiche e nella formazione del Governo.

Quello che non emerge dal disegno di legge della finanziaria è quindi questo connotato preciso ed autorevole di considerare la questione agro-alimentare una grande questione economica, sociale e politica.

L'interconnessione tra crisi dell'agricoltura e formazione del *deficit* di bilancio si è dimostrata anche a livello internazionale come indissolubile. Basti considerare come si è manifestata negli USA e le ripercussioni sulla recente crisi di Borsa e sull'economia americana ed il conseguente straordinario impegno che gli USA stanno compiendo nel campo della ricerca bio-genetica e delle bio-tecnologie, che porterà, probabilmente ad un nuovo dominio statunitense nel settore; mentre in Europa non c'è uno sforzo coordinato che potrebbe definirsi in un progetto del tipo Eureka-verde. E si consideri il grande sviluppo produttivo di paesi una volta importatori, come la Cina, l'India, il Brasile...; tutti fattori che determinano una grande tensione sui

mercati mondiali ed una grande crisi, da cui si può uscire puntando su modelli di qualità, assumendo gli elementi qualitativi che il sistema agro-industriale può apportare allo sviluppo, cambiandone il segno (tutela dell'ambiente, rilancio della ricerca tecnico-scientifica).

I mercati mondiali sono condizionati dalle eccedenze, dalle politiche protezionistiche, dalla autosufficienza di molti paesi del terzo mondo; l'aumento delle rese dovuto alla produttività indotta dalla chimica e dalla messa a coltura di enormi estensioni di terreno falsano le regole del libero mercato e provocano guerre commerciali, anche tra CEE ed USA. Tutto ciò mentre il 30 per cento della popolazione mondiale è ancora sottoalimentata. Cogliere questa dimensione internazionale del problema, e diverse aree, è essenziale per l'avvenire dell'Europa; se non si scioglie il nodo politico della unità europea, e della riforma della PAC.

Non sono certo le linee emerse dal documento della Commissione CEE del 3 agosto, fondata sugli stabilizzatori e la fissazione delle quote, che prefigurano misure di riforma. È vero che in quel documento vengono indicate anche misure socio-strutturali, ma queste restano spesso solo indicazioni. Non si è contrari ad una programmazione anche quantitativa, ma fino a quando si resta nell'ambito di quelle linee sugli stabilizzatori, senza aiuti al reddito per altre vie, e senza restituire ai prezzi la loro funzione di regolatori del mercato ed, infine, senza chiari progetti di intervento per il riequilibrio territoriale e per l'uso integrato delle risorse, la manovra sui prezzi, di per sé, non risolve i problemi, anzi può favorire, come sta accadendo processi di rinazionalizzazione delle politiche agrarie. L'ulteriore diminuzione del 3,3 per cento dei redditi dei coltivatori nel 1987 è un dato significativo. Non partono, nel contempo i PIM, per le carenze del Governo. Non si concretizzano le politiche strutturali: scade il Reg. 797 ed in Italia non si è fatto quasi nulla.

Inoltre c'è il problema dello smaltimento e del costo di mantenimento delle

eccedenze che pesa enormemente sul bilancio CEE e c'è una politica che non aiuta l'agricoltura mediterranea.

La riforma della PAC è dunque urgente. Il governo non affrontando questo nodo non ne vede la conseguenza in termini economici. La crescita del *deficit* agro-alimentare (18.000 miliardi), l'approssimarsi del 1992, quando entrerà in funzione il mercato unico europeo, anziché esaltare come fa il Governo le rese unitarie che in Italia supererebbero quelle degli altri paesi, rischiano di vederci soccombere nel mercato.

Un'altra questione, non più eludibile, e che non trova traccia nel disegno del Governo è quella dell'azione nuova dello Stato di carattere nazionale e transnazionale (CEE) di fronte al processo di concentrazione e profonde trasformazioni in corso.

Una questione rilevante e nuova quella della crescente integrazione agro-industriale e dell'interesse massiccio nel sistema agro-alimentare del capitale finanziario e dei grandi gruppi. Un processo che sconvolge i vecchi equilibri: la tendenza che si sta affermando tende a controllare i punti nevralgici dell'intero sistema, ridimensionare la presenza pubblica se non a piegarla alle proprie convenienze. Enormi sono i capitali in movimento, un processo di concentrazione che è nelle cose e che investe anche il movimento cooperativo e le industrie minori; conseguenze negative potrebbero derivare ai produttori agricoli, relegati ad agire solo sugli *input* dei grandi gruppi industriali o della grande distribuzione se non si afferma un ruolo di programmazione democratica dello Stato.

Di questo ruolo non v'è traccia nella legge finanziaria e perdura l'assoluta incapacità del Governo a determinare le priorità all'interno delle tante urgenze agricole, a mettere ordine nel *caos* delle produzioni, a programmare e gestire la legge n. 752 (legge pluriennale) soprattutto per ciò che riguarda la elaborazione e l'attuazione dei programmi settoriali di sviluppo.

In tale situazione non si riesce a comprendere come l'agricoltura possa dare il suo contributo alla crescita del reddito come pure a parole si dice voler perseguire.

La ripresa di interventi legislativi programmatori in agricoltura deve comunque andare oltre la legge pluriennale di spesa, considerata solo uno strumento di compatibilità finanziaria non sottraibili al settore e stabilire invece, nel concreto, una rapida approvazione di leggi da lungo tempo all'ordine del giorno come la riforma del MAF, la riforma del credito e la legge, si spera di prossima definizione, sugli accordi interprofessionali.

In particolare la riforma del MAF oltre a fare definitivamente chiarezza nel rapporto con le Regioni, deve stabilire l'autonomia di spesa del Ministero, causa non ultima degli ingenti residui passivi che si accumulano annualmente. I ritardi nella definizione di queste riforme, unitamente a quella della Federconsorzi, disarmano la programmazione in agricoltura ed espongono maggiormente la nostra produzione abbandonata all'utilizzo solo parziale dei fondi derivanti dai regolamenti CEE. In questo quadro si rende altresì necessaria la riconsiderazione del ruolo e del funzionamento dell'AIMA.

Le leggi finanziarie, negli ultimi anni, hanno appesantito ulteriormente le condizioni di vita del mondo agricolo attraverso l'inasprimento degli oneri contributivi che si aggiunge alla diminuzione del reddito senza affrontare i nodi della riforma previdenziale.

Il disegno della finanziaria si regge su scelte di fondo sbagliate che vanno completamente ridefinite.

Nessuna attenzione viene posta alle politiche strutturali per la ricerca e l'innovazione tecnologica, nessuna politica delle infrastrutture, nessun intervento per la montagna e scarsa e residuale attenzione alla riduzione della chimica in agricoltura. Assente ogni riferimento di intervento fondiario e alla politica di strategia produttiva e di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

È nell'ambito di una linea di fondo alternativa che è quindi necessario aumentare la dotazione finanziaria per:

a) garantire alle Regioni un finanziamento aggiuntivo di lire 300 miliardi annui per il triennio 1988-89-90 rispetto a quelli previsti dalla legge pluriennale di spesa;

b) prevedere un finanziamento ulteriore di 200 miliardi annui per il prossimo triennio 1988-90 riguardante le azioni previste dal piano forestale nazionale;

c) aumentare gli stanziamenti riguardanti la formazione della proprietà coltivatrice e per l'accorpamento aziendale di 150 miliardi annui per il prossimo triennio e un ulteriore aumento di 150 miliardi annui per tre anni come quota parte per il finanziamento di un programma nazionale rivolto alla ridu-

zione dell'impiego delle sostanze chimiche in agricoltura;

d) aumentare di 150 miliardi annui i fondi previsti per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura nonché prevedere i fondi necessari nel prossimo triennio per l'attuazione del regolamento comunitario riguardante i PIM, e per un ulteriore, e incremento dei fondi previsti per la legge 590/1981;

e) prevedere una spesa complessiva di 60 miliardi per l'anno 1988 per l'attuazione di interventi di riconversione da parte di cooperative agricole e loro consorzi operanti nel settore dell'allevamento.

Il gruppo PCI infine auspica una convergenza su queste proposte di quei gruppi che si richiamano al mondo agricolo in modo da assicurare le basi economico-finanziarie necessarie per un rilancio concreto dell'attività agricola.